



RETTE FERME A FEBBRAIO 2005: SENZA AIUTI IMMEDIATI E ADEGUAMENTO DELLE RETTE LE CASE ALLOGGIO PER PERSONE CON HIV/AIDS CHIUDONO!

CHI SIAMO

Le prime Case Alloggio per persone con HIV/AIDS sono nate alla fine degli anni '80, nel corso degli anni '90 si sono diffuse in buona parte delle Province lombarde, per dare risposta alle crescenti situazioni di abbandono e di emarginazione di persone che dovevano fare i conti con l'AIDS, la sindrome allora incurabile causata dal virus HIV, e con un'epidemia ancora peggiore fatta di paure infondate, di stigma e di pregiudizio.

Per anni, abbiamo accolto e accompagnato giovani uomini e giovani donne, cercando di dare un senso e dignità alle fasi terminali della loro vita. Lo abbiamo fatto, all'inizio, con pochissime risorse ma con molta determinazione, combattendo non poche battaglie per trovare spazi accoglienti ed essere riconosciuti e per chiedere il rispetto dei diritti di ogni persona.

Se nel tempo le terapie hanno cambiato radicalmente il decorso di questa infezione per quanti hanno potuto o saputo curarsi adeguatamente, le Case Alloggio continuano ad accogliere ed accompagnare, con competenza e professionalità, persone fragili con multiproblematicità sanitarie e sociali.

Il diritto all'accoglienza nelle Case Alloggio è riconosciuto in Italia dalla legge 135 del 1990 "Piano degli interventi urgenti in materia di prevenzione e lotta all'AIDS" e sempre ribadito dalle successive norme nazionali. **In Regione Lombardia le Case Alloggio sono strutture residenziali ad oggi ancora convenzionate con le singole ATS sulla base della Delibera Regionale n. VII/20766 del 16 febbraio 2005.** Negli ultimi 20 anni più volte la Regione ha dichiarato di voler passare ad un regime di accreditamento ma ad oggi questa resta la norma di riferimento. **Le rette stabilite con la delibera del 2005 non sono mai state adeguate all'aumento del costo della vita.**

COSA È SUCCESSO DURANTE L'EMERGENZA COVID-19

Le 23 Case Alloggio Lombarde sono state letteralmente dimenticate dal sistema Regione Lombardia/ATS proprio perché strutture residenziali semplicemente **convenzionate e non accreditate**. Citiamo, a titolo esemplificativo, l'esclusione iniziale dai circuiti di accesso al vaccino stabiliti per le persone fragili ospiti presso strutture socio-sanitarie ma potremmo dire anche del fatto che non ci sono mai stati forniti dispositivi di sicurezza o tamponi, fatto salvo eccezioni determinate dall'attivazione di canali diretti con le singole ATS.

Soprattutto, **NESSUN AIUTO ECONOMICO, RISTORO O ADEGUAMENTO DELLE RETTE È STATO PREVISTO E CONCESSO A DIFFERENZA DI QUANTO È AVVENUTO ANCORA DI RECENTE PER TUTTE LE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE ACCREDITATE.**

Abbiamo posto la questione prima all'Assessore Gallera, poi al nuovo assessore Letizia Moratti.

Ci è stato confermato che il fatto di essere strutture solo convenzionate ci escludeva dai meccanismi di sostegno previsti dalle normative per le strutture accreditate e che l'unica strada era quella di attivare un percorso rapido finalizzato all'accreditamento.

Abbiamo segnalato la situazione anche direttamente al Presidente Attilio Fontana.

I 250 posti in tutta la Regione sono forse troppo pochi per farsi ascoltare dai vari Assessori al Welfare che si sono succeduti dal dicembre 2020 e ora anche dal Presidente Attilio Fontana e dal Consiglio Regionale?

Ci è stata manifestata attenzione formale e plauso per il nostro operato e l'iter per l'accreditamento è stato avviato ma i tempi si sono prefigurati da subito lenti e lunghi.

Abbiamo ribadito più volte che la situazione economica delle Case Alloggio stava diventando sempre più insostenibile e che le ragioni formali che rendevano non possibile un aiuto tempestivo diventavano sempre meno accettabili, perché laddove esistono ostacoli di norma o di procedura è la politica a fare la differenza, se si crede davvero nel valore di certi servizi.

Con la crisi determinata dalla situazione ucraina e il contestuale aumento dei costi per l'energia e dei costi generali, parlare di insostenibilità non descrive più in modo adeguato la **drammatica situazione delle NOSTRE CASE CHE SONO, DI FATTO, A RISCHIO DI CHIUSURA.**

COSA CHIEDIAMO

L'UNICO AIUTO POSSIBILE per scongiurare la prospettiva della chiusura delle nostre Case Alloggio e ridare dignità al nostro operato è un **IMMEDIATO CONTRIBUTO STRAORDINARIO** che ci consenta di "respirare" e un **SUCCESSIVO RAPIDO ADEGUAMENTO DELLE RETTE**, che non può attendere la chiusura del percorso di accreditamento.

Chiediamo risposte immediate e non possiamo, a questo punto, non **denunciare pubblicamente** la situazione, consapevoli di quanto "piccola" sia la nostra voce e del poco peso politico della nostra vicenda, data anche la scarsa attenzione dell'opinione pubblica e della politica, sostanzialmente indifferente alla problematica HIV/AIDS, forse anche in virtù dello strisciante stigma e dei silenti pregiudizi che ancora circondano questa malattia.

Pertanto, vogliamo far sentire la nostra **VOCE DECISA E RISOLUTA MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE ALLE ORE 11.00 SOTTO PALAZZO LOMBARDIA**: una voce decisa tanto quanto lo è stata all'inizio dei nostri percorsi, quando si trattava di difendere il diritto all'accoglienza e al rispetto della dignità di chi, per primo, è stato colpito da questo virus.

Solo se verranno a brevissimo soddisfatte queste legittime e da tempo note richieste, potremo continuare a partecipare al percorso verso l'accreditamento. ALTRIMENTI NON CI ARRIVEREMO OPERATIVI E SAREMO COSTRETTI A DIMETTERE I NOSTRI 250 OSPITI, riconsegnandoli alle famiglie (per chi ancora le ha), alla strada o ad un sistema dei Servizi aspecifico!

Per informazioni: Giovanni Gaiera Presidente CRCA Lombardia 3316557134 gaiera.gio@gmail.com

Maria Deghi Presidente CICA 3484737674 maria.deghi@gabbianoodv.it